

POLO SFASCIATUTTO.

Per i grandi industriali la manovra va approvata
Il presidente della Fiat: «Io voto. E voterò a favore»

ROMA. Arriva al convegno del
Unione Industriali di Torino cir
condato dai giornalisti pressato
incalzato Per il presidente della
Fiat Gianni Agnelli non è certo
una novità questa piccola truppa
agguerrita che lo stratta da ogni
parte pur di carpirgli una dichiara
zione una parola un commento
Curiosità normalmente accenten
tata con gentile accondiscenden
za Eppure anche per Gianni
Agnelli stavolta è più difficile del
solito parlare ai microfoni dei cro
nisti Schierarsi con Cesare Romiti,
il suo amministratore delegato che
invita gli industriali a non impeg
narsi con la politica vorrebbe quasi
dare sfuggire ai suoi doveri di mag
gior imprenditore italiano In mo
menti come questi con la lira che
affonda ed i conti pubblici che si
schiano di seguirlo in una spirale
micidiale non si può fare come
Ponzio Pilato Ma anche prendere
posizione non è impresa semplice
significa schierare apertamente da
una parte o dall'altra non solo se
stesso ma anche la Fiat Il presi
dente preferirebbe evitare



Il senatore Gianni Agnelli e Carlo De Benedetti



Abete

«La politica non è un gioco
tipo "Lascia
o raddoppia"
Serve più
responsabilità»



Cipolletta

«Impensabile
una crisi
politica prima
di aver fatto
la riforma
delle pensioni»

Tassi bancari
Non si ferma
l'ondata di rialzi

Prosegue il silenzioso ma
costante adeguamento dei tassi
di interesse delle banche
all'aumento dello 0,75% del
saggio ufficiale di sconto deciso il
21 febbraio scorso dalla Banca
D'Italia. Dopo Credit, Cariplo,
Banco di Napoli e Cariverona, sulla
Gazzetta Ufficiale di ieri altri
istituti di credito hanno
comunicato i rispettivi
adeguamenti. In particolare la
Banca Commerciale Italiana ha
reso noto di aver aumentato dello
0,75% (con effetto dal 28 febbraio
scorso) i tassi debitori per le
operazioni di prestito e

finanziamento,
mentre il Banco di
Napoli, dopo aver già
effettuato operazioni
di adeguamento sul
«prime» ed il «top
rate», comunica di
aver portato
rispettivamente al
5,20% e al 5,30% i
tassi semestrali (dal
primo marzo al 31
agosto) su alcuni
prestiti obbligazionari
di credito fondiario a
tasso variabile. Il
Banco di Sardegna,
dal canto suo,
operato un aumento
generalizzato dello
0,75% su tutte le
operazioni di prestito
e finanziamento,
portando al 17,75 il
tasso massimo e al
10% il «prime» e i
tassi su tutti i finanziamenti
su portafoglio
commerciale, anticipi
all'esportazione e
sconto di portafoglio.

Agnelli: lo voto sì

Braccato.com è da quella truppa
ossessiva di giornalisti Agnelli
comprende che non può tirarsi in
dietro Anche perché Romiti o non
Romiti come senatore a vita nel
gioco politico ogni tanto ci finisce
dentro sino al collo È successo
quando si è trattato di scegliere il
presidente del Senato tra Spadolini
e Scognamiglio succede di nuovo
adesso con la manovra Dini. «Ho
un solo commento da fare - dice
così ai giornalisti prima di entrare
in sala - Martedì andrò a votare e
voterò a favore della manovra» Po
che parole ma pesanti come mac
igni. Quelli enfasi sull'andrò a vot
tare» marca un impegno preciso: la
volontà di sottolineare anche coi
proprio comportamento la neces
sità di accogliere la manovra eco
nomica di Dini con un voto favore
vole così da non lasciare l'econo
mia italiana allo sbando in un mo
mento tanto delicato. Nessun com
mento aperto su Berlusconi ma la
stroncatura appare netta.

Parlando poi al convegno
Agnelli spiegherà di non voler en
trare nel confronto politico ma di
guardare solo alle ragioni dell'e
conomia. La manovra di Dini di
ce «è indispensabile anche se non
può essere considerata risolutiva
dal momento che la nostra credibi
lità sui mercati dipende dall'attu
azione di un programma di cambia
menti ben più profondi. In ogni
caso per Agnelli «la velocità con
cui stiamo procedendo appare
troppo lenta. La crisi valutaria - os
serva - rende ancor più urgenti
azioni rapide ed incisive. In ogni
caso l'Italia non è il Messico»

De Benedetti scatenato

Chi non ha remore ad attaccare
apertamente Berlusconi è invece il
presidente dell'Olivetti anche lui
di scena ten all'Unione Industriali
di Torino. È proprio arabiabito
Carlo De Benedetti stavolta proba
bilmente in sintonia con la stra
grande maggioranza dei suoi col
leghi imprenditori. «La decisione
di bocciare la manovra ha già im
posto agli italiani un'imposta di un
milione per famiglia visto che ha
determinato un aumento degli in
teressi sul debito pubblico di circa
20.000 miliardi» accusa sfidando il
cavaliere proprio sul terreno della
demagogia anti tasse cost cara ad
Accore. «I mercati hanno già dato
la dimensione dell'irresponsabilità

«Ci costerà un milione a famiglia»
Agnelli e De Benedetti contro il «no» della destra

Gli imprenditori non seguono Berlusconi?
«Martedì andrò a votare e voterò a favore della
manovra» annuncia il presidente della Fiat Gianni Agnelli.
«La decisione del Polo ci è già costata 20.000 miliardi. È
una scelta irresponsabile. Gli imprenditori devono parla
re sono a rischio gli stessi equilibri democratici» accusa
De Benedetti. Abete invita al «confronto razionale» ma la
manovra, ammonisce, non va respinta.

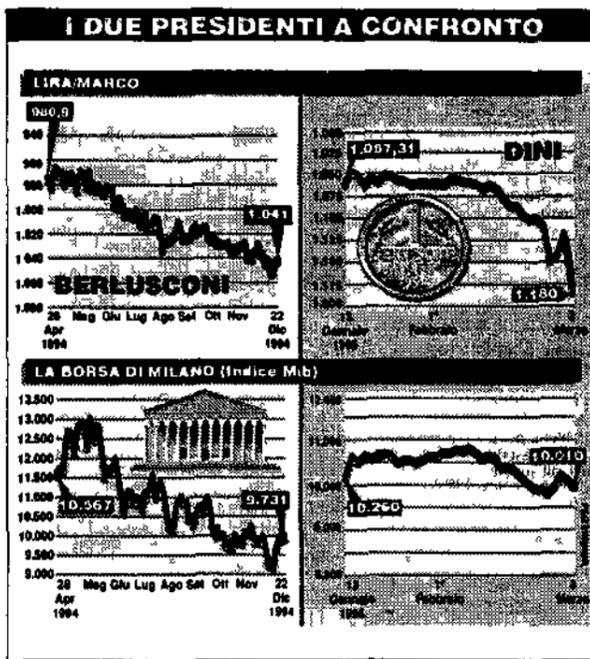
Il clima culturale il livello di irrazional
ità e di scontro politico è assolu
tamente tribale, in una situazione
nella quale siamo in presenza an
che per il comportamento irres
ponsabile di qualche forza politi
ca di un rischio finanziario per il
paese» aggiunge De Benedetti.

Abete: più razionalità
Si schierano i singoli imprendi
tori ma si schiera anche la Confindu
stria. Il presidente Luigi Abete
chiede alle forze politiche un
«comportamento razionale» che
consenta di trovare un accordo
sulle elezioni ma anche di appro
vare la manovra economica subi
to perché scivoli all'economia del
paese e perché è ben fatta. E im
mediatamente dopo va fatta la ri
forma delle pensioni. Lunedì - os
serva - naprono i mercati e se la
lira perde ancora e la nostra credibi
lità si indebolisce ulteriormente
nessuno può chiamarsi fuori. La
politica non è un gioco - polemizza
ancora - Non è come partecipare
a lascia o raddoppia. Il presi
dente di Federlegno Franco Ar
quati che lancia un appello ai par
ti «deponete le armi nel bene del
paese». Ed Antonio Manti consi
gliere per il Mezzogiorno di Confi
dustria delimita e «allucinate» la
scelta del Polo «è inconcepibile
che per interesse di partito si porti
il paese sull'orlo del precipizio».

GILDO CAMPESATO

della decisione di bocciare una
manovra necessaria anche se in
sufficiente. Eppure Berlusconi di
ce che la reazione dei mercati è fit
tizia. «Non sa di cosa parla» è la
secca risposta.
Ma non sarebbe meglio tacere
come dice Romiti piuttosto che
schierarsi? «È pericoloso il fatto
stesso di enunciare una simile ipote
si perché indicherebbe un se
gnale di allarme che siamo già su
una china pericolosa. Tutte le evo
luzioni non democratiche hanno
accompagnato o seguito gravi crisi
della finanza pubblica - ricorda De
Benedetti - Non si può tacere. Si
deve dire forte e chiaro che c'è chi
neppure per interessi politici ma
per interessi personali ha già de
terminato un colossale costo al
paese e lo sta facendo risuonare an
che su un fronte più importante e

deciso quello degli equilibri de
mocratici». De Benedetti, quasi a
rafforzare la legittimità della pro
pria esternazione, ricorda l'impe
gno del presidente della Chrysler
Lee Iacocca a favore dei democra
tici americani proprio mentre trat
tava con Reagan la ristrutturazione
della casa automobilistica e ram
menta altresì l'opposizione ai so
cialdemocratici svedesi proprio
mentre si andava al voto da parte
di Wallenberg il maggior impres
ditore di quel paese. «In tutti il
mondo democratico gli industriali
parlano - osserva il presidente del
l'Olivetti. Se vengono penalizzati
per questo allora non è più demoa
crazia dove il concetto è quello
della contrapposizione delle idee
non di considerare e avversare un
nemico da abbattere». E le elezio
ni? «Si devono fare ma non in un



Un giornale: «Una banca avvisata prima del no alla manovra». Mormori su «insider trading» e agiotaggio
Doppia tenaglia per la lira: il dollaro e Berlusconi

Sarà lunga la catena dell'incer
tezza. E durerà a lungo l'avvita
mento della lira su se stessa. La
lira è stretta tra l'incudine del dolla
ro che scende e il martello della
politica interna. Volano parole
grosse migliaia di miliardi bruciati
il patrimonio dei risparmiatori a
rischio futuro nero per il debito
pubblico. Le parole pesano come
pietra e quando si scanciano le pie
tre non c'è nessuno che riesca a
fermarle. Volano anche un'altra pa
rola: «insider trading», cioè l'utilizzo
di notizie riservate per fare affari.
F un'altra ancora più pesante ag
giotaggio. Riporta il quotidiano Av
venire che venerdì sera cinque mi
nuti prima della diffusione del co
municato firmato Berlusconi Fini
Cassini alla sala operativa di una
banca milanese sarebbe arrivata
da Roma una voce: «Il Polo voterà
no alla manovra». Al momento
non risulta che a Milano sia stata
aperta un'inchiesta e al ministro
del Bilancio non risultano tracce
di insider né di agiotaggio.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI
L'ana che tira alla Banca d'Italia
è spesso come un tappeto è già
difficile tenere un fronte se i fronti
sono due: quello della politica in
terna e quello della micidiale tur
boienza nel sistema dei cambi in
ternazionali. Il rischio della dista
fa e dietro l'angolo. Non c'è nessuna
banca centrale che disponga di ri
serve sufficienti a domare un'on
data speculativa. Venerdì si sono
messe in azione 15 banche centrali
sotto la spinta di Federal Reserve e
Bank of Tokyo e il risultato è stato
un buco nell'acqua all'incirca il dol
laro è risultato più debole contro
yen e marco di quanto fosse prima
dell'intervento a sostegno del bi
glio verde della banca centrali
americana.

metafore guerresche bunker guer
ra monetaria tiro al bersaglio trin
ce. Tutti con il caso in testa da
Antonio Fazio fin sotto in portine
na sarà sui mercati asiatici che si
capiranno gli umori dei mercati fi
nanziari sul dollaro. Venerdì era
in ritirata l'umore giapponese
una discesa così violenta del dolla
ro scassa l'industria esportatrice e
bilanci delle banche già messe a
dura prova dagli effetti devastanti
della bolla finanziaria scoppiata
cintque anni fa. Era nero anche l'u
more della Bundesbank, con la
prospettiva di uno scontro salenale
dall'esito incerto. la banca centrale
tedesca non ha alcun interesse a
scandire l'arma anti inflazionisti
ci. Sul banco degli accusati gli Sta
ti Uniti primo delatore del pianeta
impegnato a giocare a tiramolla
con il valore del dollaro. È il solito
comune di un G7 diviso sugli obiet
tivi e diviso sui modi di intendere il

coordinamento delle azioni dei
paesi membri. Nella scacchiera
della finanza casino di nuovo le
banche centrali si scoprono deboli
in grado solo di tamponare qui e
là. I tassi di interesse aumentano
crescono quelli reali più di
quanto cresca l'economia e così si
avvia un circolo vizioso: cambi fi
nanza e fluss di capitali sono in
piega turbolenta a causa delle re
lazioni tra dollaro e principali val
ute e della crisi messicana. I tassi au
mentano e così influiscono negati
vamente sull'economia reale. La cor
sa al mare d'inneggia tutte le val
ute europee. Nel quadrilatero de
bole d'Europa spicca
naturalmente la lira. la Francia è in
pieno lottabattiti elettorali ma di
sponde sempre del mare come an
cora la Svizzera ha le finanze pub
bliche «al tracollo» ma il suo in
fluenza sugli eventi europei è mini
ma. In Spagna la crisi è essenzial
mente politica. In nessuno di que
sti tre paesi lo smottamento si è

tradotto in valanga. In Italia c'è
inazione la valanga azzurra. Autole
sionismo. Irresponsabilità. Un bel
regalo alla speculazione finanziaria.
Conrono anche queste parole.
Italia biferonte
La nostra linea resta una politica
monetaria steady ripetono in Ban
kitalia. Steady vuol dire salda for
ma. Azione stabilizzatrice. Qualcu
no spera che Berlusconi e Fini ci ri
pensino. Fattiapolitica. Non c'è al
tra misura che tenere stretta la mo
neta sperando che la buriana pas
si. I messaggi della banca centrale
sono rassicuranti sulle strategie
adottate tra le maglie delle analisi
spe d'allarme. Guardate l'eco
nomia reale e guardate non solo l'ita
lia del debito pubblico ma anche
l'Italia delle famiglie e delle impre
se che presenta un grado di inde
bitamento che tutti gli altri paesi in
dustrializzati le invidiano. Guardate
la bilancia dei pagamenti: 80 mila
miliardi di attivo dei conti con l'e

stero in tre anni. Ma non basta a
fermare l'ondata della sfiducia. In
inflazione si sta riaccedendo e co
munque più peggiora il cambio
più si imporrà inflazione perché
il dollaro dovrebbe trovare presto
una soglia dalla quale si apprezze
ra più si sfarina l'assetto di gover
no e più si avvicinano le elezioni
più alte sono le probabilità di per
dere il controllo dei conti pubblici.
Il solo ritardo nel risanamento fi
nanziario causato dal ciclo eletto
rale aggiunge un olio al fuoco. Ban
kitalia rivive il periodo duro della
crisi dello Sme del 1992. Allora pe
rò le elites politiche venivano
sconfessate e battute dai mercati
essere posto in relazione con il dif
fondersi dei timori di un possibile
ricorso al mezzo monetario per ri
mediare agli ingenti squilibri accu
mulati. I timori infatti all'unione
dei paesi industrializzati ma che
calzano perfettamente per l'Italia
berlusconiana. Il mezzo monetario
e naturalmente l'inflazione.

B (Berlusconi) si mescolano fino a
produrre una miscela incandes
cente. A chi teme la frana alle
prossime aste del Tesoro. Bankita
la risponde che nel 1994 pur in
presenza di forti tensioni il pubbli
co ha continuato a sottoscrivere in
genti quantitativi di titoli pubblici
che il Tesoro ha accumulato fondi
liquidi che costituiscono un mar
gine di sicurezza. Ma nel suo bol
lettino economico scrive nero su
bianco che la valutazione del mer
cato sugli impegni di risanamento
«permane improntati ai pessimi
simo. Aggungendo che il rilievo
attribuito dagli operatori all'evol
uzione dei conti pubblici può anche
essere posto in relazione con il dif
fondersi dei timori di un possibile
ricorso al mezzo monetario per ri
mediare agli ingenti squilibri accu
mulati. I timori infatti all'unione
dei paesi industrializzati ma che
calzano perfettamente per l'Italia
berlusconiana. Il mezzo monetario
e naturalmente l'inflazione.